

Valori inferiori alla media nazionale si hanno nell'Italia insulare, Centrale e, limitatamente alle femmine, nell'Italia meridionale.

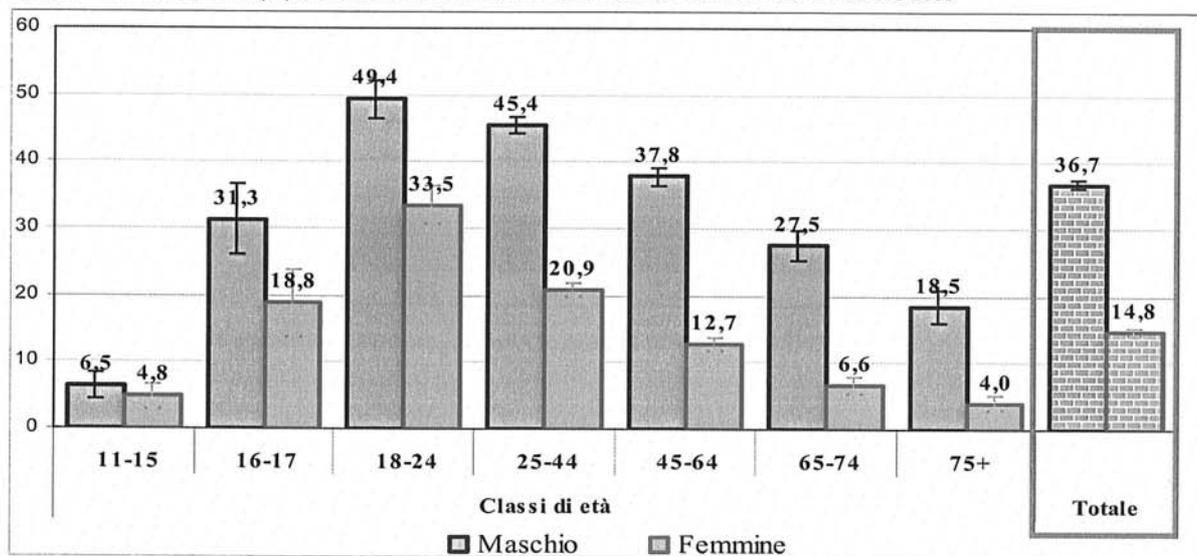
### I consumatori fuori pasto

Il consumo di bevande alcoliche lontano dai pasti è sconsigliato a qualsiasi età e rappresenta un importante indicatore di esposizione a rischio alcolcorrelato.

Nel 2008 i consumatori di vino o alcolici fuori pasto sono stati il 25,4% della popolazione ultra 11enne, con marcate differenze di genere a favore dei maschi (M=36,7%; F=14,8%) tranne che per la classe di età al di sotto di quella legale (11-15 anni), dove la differenza fra le percentuali di consumatori dei due sessi è più bassa e non statisticamente significativa (graf. 8).

La prevalenza di consumatori fuori pasto aumenta dall'età 11-15 anni fino a raggiungere i valori massimi a 18-24 anni e inizia nuovamente a diminuire fino a raggiungere valori più bassi tra gli ultra 75enni. Nelle classi di età tra i 18 e i 44 anni si riscontrano comunque in entrambi i sessi prevalenze di consumatori fuori pasto superiori alla media nazionale (graf.8).

**Graf. 8 - PREVALENZA (%) CONSUMATORI DI VINO O ALCOLICI FUORI PASTO - ANNO 2008**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e dal WHO CC Research on Alcohol su dati ISTAT Multiscopo 2009

Nel tempo, dopo la tendenza alla crescita in atto fin dal 1993 e una relativa stabilità tra gli anni 2005 e 2006, tra il 2006 e il 2008 la prevalenza dei consumatori fuori pasto registra una lieve diminuzione nella popolazione generale di entrambi i sessi, e in particolare tra i maschi (tab.8).

Peraltro, analizzando le variazioni per classi di età, tra il 2006 e il 2008 si registra un notevole incremento dei consumi fuori pasto sia tra i maschi che tra le femmine di 11-17 anni. Questo dato conferma del resto l'andamento da tempo registrato dall'ISTAT tra

i giovanissimi di 14-17 anni, tra i quali i consumatori fuori pasto sono passati nel corso di un solo decennio, tra il 1998 e il 2008, dal 12,6% al 18,7%.

**Tab. 8- PREVALENZA (%) DI INDIVIDUI CON CONSUMO DI ALCOLICI FUORI PASTO - ANNI 2005-6-8**

CLASSI DI ETA'	MASCHI		
	2005	2006	2008
11-17	22,5	26,2	37,8
18-24	49,7	50,2	49,4
25-44	45,8	47,2	45,4
45-64	38,3	37,7	37,8
65-74	27	30,3	27,5
75+	21	18,7	18,5
<b>Totale</b>	<b>37,3</b>	<b>37,9</b>	<b>36,7</b>
CLASSI DI ETA'	FEMMINE		
	2005	2006	2008
11-17	17,2	18,4	23,6
18-24	33,7	32,2	33,5
25-44	20,3	21,3	20,9
45-64	13	12,4	12,7
65-74	5,7	6,7	6,6
75+	4,2	4,1	4
<b>Totale</b>	<b>14,9</b>	<b>15</b>	<b>14,8</b>
TOTALE M + F			
	<b>25,7</b>	<b>26,1</b>	<b>25,4</b>

Fonte: Elaborazione Ministero ex Salute su dati Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati ISTAT Multiscopo 2009

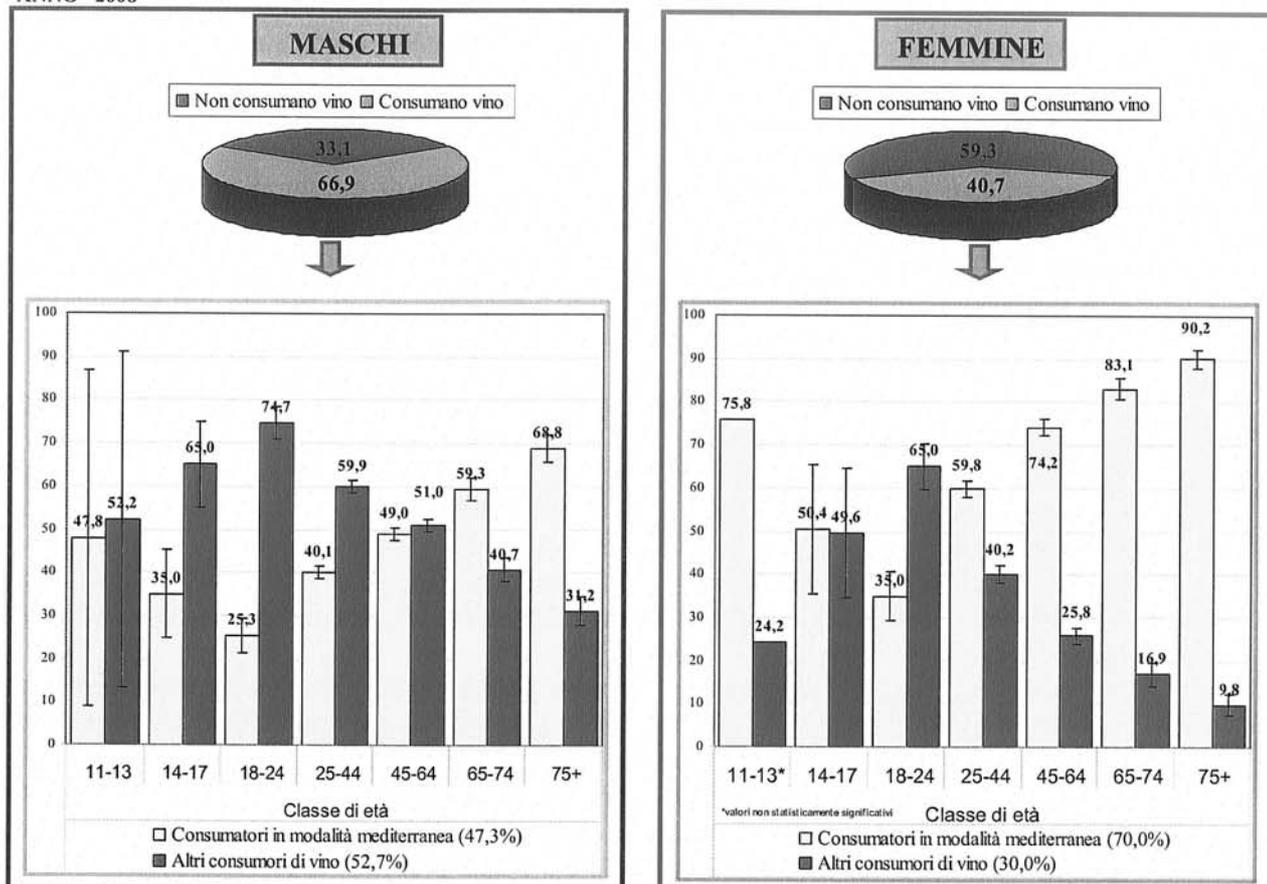
#### *I consumatori "mediterranei" a rischio*

Lo stile di consumo "mediterraneo" appartiene alla tradizione del nostro Paese e si caratterizza per alcune modalità quali il non bere mai lontano dai pasti, il bere con moderazione (non oltre due bicchieri al giorno per le donne e tre per gli uomini) in occasioni di convivialità familiare o sociale, soprattutto per esaltare il gusto dei cibi assunti.

Finora nel nostro Paese, come in tutta l'area mediterranea, l'*intake* alcolico prevalente nella popolazione adulta è caratterizzato da un contributo che vede nel vino la principale bevanda alcolica consumata. E' pertanto logico riferirsi al modello del bere tradizionale mediterraneo assimilandolo al consumo prevalente di vino e, in misura ridotta, a quello della birra, di più recente comparsa nelle abitudini italiane. Alla luce di tali considerazioni, la quantificazione dei consumatori di vino "mediterranei" appare di

rilevio nel tentativo di produrre una tipizzazione del consumo di alcol nella popolazione italiana (graf. 9).

**Graf. 9- CONSUMATORI DI VINO (%) PER STILI/MODALITÀ DI CONSUMO, SESSO E CLASSI DI ETÀ -ANNO 2008**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e dal WHO CC Research on Alcohol su dati ISTAT Multiscopo 2009

Il vino è consumato prevalentemente dai maschi (66,9%), ma solo il 47,3% dei maschi che consumano vino lo fa secondo il modello mediterraneo (consumo moderato, entro i limiti e ai pasti). Le donne seguono invece il modello mediterraneo in misura molto maggiore (70,0% delle consumatrici di vino).

L'analisi per classi di età mostra che per i maschi di tutte le classi di età sino ai 65 anni la percentuale di consumatori di vino secondo il modello mediterraneo è inferiore a quella dei consumatori di vino non mediterranei (consumo di vino oltre i limiti massimi

consigliati e fuori pasto) Solo a partire dai 65 anni si osserva il prevalere del consumo tradizionale.

Ciò potrebbe dipendere dall'influenza che anche nella popolazione adulta e anziana esercitano, sia pure in un contesto di abitudini ancora mediterranee, quei modelli e stili di consumo di stampo nord europeo che tanta adesione hanno trovato tra i giovani.

Mentre per le donne di tutte le classi di età prevale il consumo di vino secondo il modello mediterraneo, nella classe di età 18-24 anni si registrano prevalenze più elevate di consumatrici di vino secondo modalità non moderate, oltre i limiti e sicuramente fuori pasto.

Da questi dati emerge come il riferimento al modello di consumo mediterraneo nel nostro Paese non appare ormai garanzia sufficiente di consumo non a rischio, in quanto tale modello non sempre comprende quella moderazione nelle quantità e nelle modalità che ne costituisce aspetto fondamentale e indispensabile ai fini di una maggiore protezione dai rischi alcolcorrelati.

#### **Il contributo delle diverse bevande alcoliche al consumo complessivo ed alle eccedenze**

Al fine di predisporre adeguati e puntuali interventi di contrasto del danno alcolcorrelato è importante conoscere il relativo modello di rischio, definito dalle modalità, dalla frequenza e dai contesti del consumo stesso. In particolare nel nostro Paese appare importante confrontare l'entità dei consumi quotidiani delle diverse bevande alcoliche nelle diverse classi di età, stimando il loro contributo sulla assunzione e sulla eccedenza (graf. 10-11).

Il vino è la bevanda alcolica più consumata ed anche quella che maggiormente contribuisce, in relazione alle quantità quotidiane consumate oltre i limiti consigliati, a determinare rischio e danno alla salute della popolazione.

Nella popolazione adulta ed in particolare tra gli ultra65enni, il contributo al consumo rischioso o dannoso è prevalentemente attribuibile al vino, assunto evidentemente in quantità non adeguate fisiologicamente all'età e alla presenza di condizioni non idonee alla prosecuzione di abitudini adottate in età più giovane.

I giovanissimi di entrambi i sessi si contraddistinguono per il policonsumo, a testimonianza di un uso delle bevande alcoliche che prescinde dal loro valore d'uso alimentare.

Interessante tra i giovanissimi anche il riscontro di un consumo eccedentario di vino, che dimostra l'avvenuto incrocio tra le tradizionali abitudini di consumo acquisite in famiglia e l'influenza dei nuovi stili di consumo provenienti dal Nord Europa.

Tra le femmine si evidenzia in particolare la prevalenza di eccedenze legate al consumo di birra.

#### **Consumi e modelli di consumo nella popolazione giovanile**

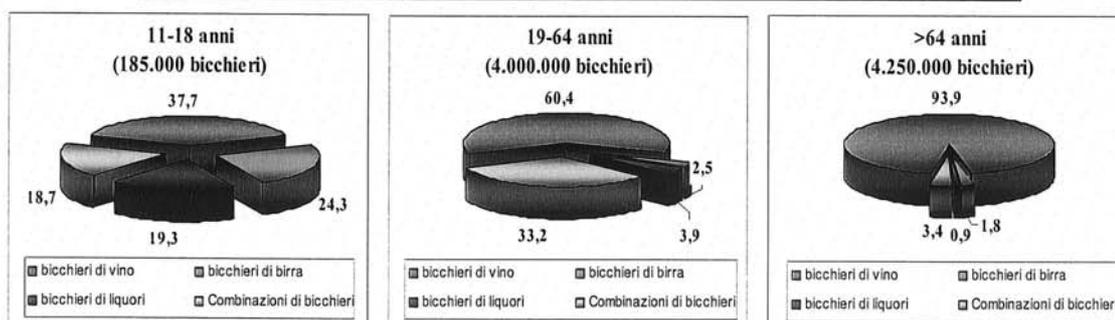
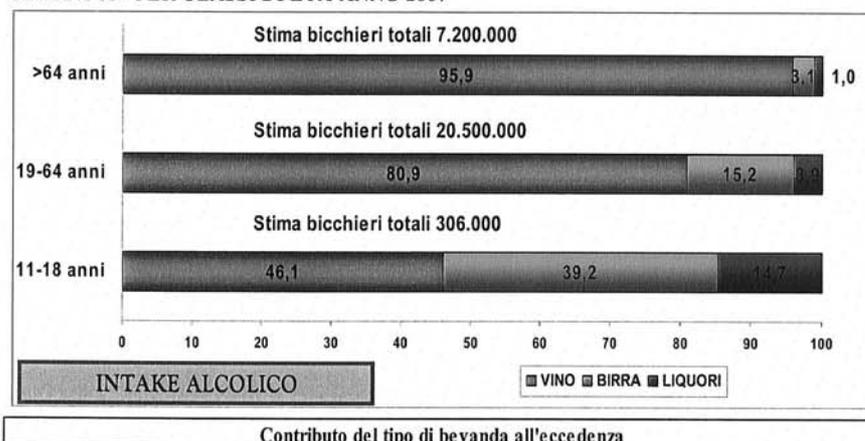
Mentre nel periodo 1998-2008 appare sostanzialmente stabile secondo l'ISTAT la prevalenza dei consumatori nella popolazione generale, che si è attestata attorno al 70%, è cresciuta nel tempo la prevalenza dei giovani consumatori, passati dal 68,5% al

70,7% tra i giovani di 18-24 anni e dal 40,6% al 42,0% tra i giovani di 14-17 anni. Gli incrementi sono stati particolarmente significativi tra le ragazze di 14-17 anni (2,1 punti percentuali) e di 18-24 anni (4,6 punti percentuali).

Nell'anno 2008, nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni, la prevalenza dei consumatori di entrambi i sessi (70,7%) supera quella della popolazione generale (69,9%).

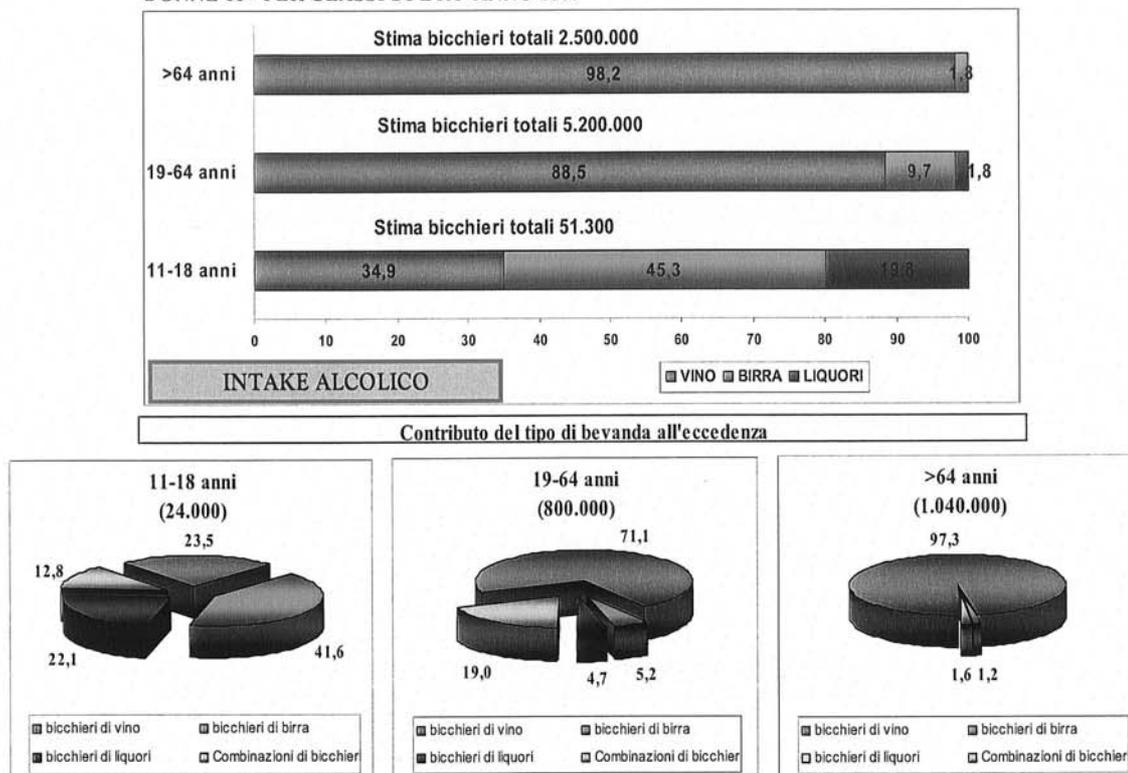
Considerando la popolazione dei giovani tra gli 11 e i 24 anni (tab.9), nel 2008 dichiarano di aver consumato almeno una bevanda alcolica nel corso dell'anno il 19,7% dei ragazzi e il 15,3% delle ragazze al di sotto dei 16 anni (età legalmente richiesta per la somministrazione); hanno consumato alcolici anche il 69,6% dei ragazzi e il 53,6% delle ragazze di 16-20anni, e l'81% dei ragazzi e il 63,9% delle ragazze di 21-24 anni. In questa fascia di età la prevalenza più elevata di consumatori si registra tra i consumatori di birra (M=43,9%; F=25,5%); quella più bassa tra i consumatori di amari (M=23,4%; F=10,7%).

**Graf.10-BICCHIERI DI ALCOL CONSUMATI AL GIORNO DAI SOLI CONSUMATORI QUOTIDIANI DI ALCOLICI E STIMA DEL CONTRIBUTO (%) DELLE DIFFERENTI BEVANDE SULL'INTAKE E SULLE ECCEDENZE UOMINI 11+ PER CLASSI DI ETÀ-ANNO 2007**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e dal WHO CC Research on Alcohol su dati ISTAT Multiscopo 2008

**Graf.11-BICCHIERI DI ALCOL CONSUMATI AL GIORNO DAI SOLI CONSUMATORI QUOTIDIANI DI ALCOLICI E STIMA DEL CONTRIBUTO (%) DELLE DIFFERENTI BEVANDE SULL'INTAKE E SULLE ECCEDENZE DONNE 11+ PER CLASSI DI ETÀ- ANNO 2007**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e dal WHO CC Research on Alcohol su dati ISTAT Multiscopo 2008

**Tab. 9- PREVALENZA CONSUMATORI (%)11-24ENNI PER TIPOLOGIA DI CONSUMO - ANNO 2008**

Tipologia di consumatore	11-15 anni		16-20 anni		21-24 anni		Tot. 11-24 anni	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Consumatori di bevande alcoliche	19,7	15,3	69,6	53,6	81,0	63,9	55,5	43,1
Consumatori di vino	5,9	3,5	33,8	21,2	52,4	34,8	29,5	18,8
Consumatori di birra	10,7	5,6	55,3	30,1	69,6	44,3	43,9	25,5
Consumatori di aperitivi alcolici	7,5	4,7	44,7	33,1	59,3	40,4	36,0	25,2
Consumatori di amari	3,5	2,2	24,9	11,9	45,6	19,7	23,4	10,7
Consumatori di super alcolici	2,9	1,5	30,4	19,6	46,5	24,6	25,5	14,7
Consumatori fuori pasto	6,5	4,8	40,9	28,0	50,5	33,1	31,7	21,3
<i>Binge drinkers</i>	1,5	1,7	17,8	5,4	21,5	6,5	13,2	4,4
Consumatori a rischio (criterio ISS)	19,7	15,3	19,6	6,0	23,3	6,8	20,7	9,5

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e dal WHO CC Research on Alcohol su dati ISTAT Multiscopo 2009

Il 13,2% dei ragazzi e il 4,4% delle ragazze ha praticato il *binge drinking* nel corso dell'anno. Nel complesso 1 ragazzo su 5 e 1 ragazza su 10 bevono secondo modalità a rischio e/o dannose per la salute e la sicurezza.

La tipologia di rischio prevalente nelle fasce di età giovanili è il consumo fuori pasto (31,7% tra i maschi e 21,3% tra le femmine).

La tendenza al consumo fuori pasto risulta in evidente crescita in particolare fra i giovanissimi di età compresa fra 14 e 17 anni (tab.10), fra i quali la prevalenza dei bevitori fuori pasto risulta praticamente raddoppiata tra il 1995 e il 2008, passando dal 12,9% al 22,7% tra i maschi e dal 6,0% al 14,4% tra le femmine.

Tra il 2006 e 2008, peraltro, tra questi giovanissimi si registra una evidente diminuzione di tali consumi a rischio sia tra i maschi che tra le femmine.

**Tab. 10 - PREVALENZA DEI CONSUMATORI (%) DI ALCOLICI FUORI PASTO NELLA CLASSE DI ETÀ 14-17 - ANNI 1993-2007**

	1995	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2005	2006	2007	2008
<b>Maschi</b>	12,9	18,4	15,2	18	16,8	17,1	18,3	20,7	20,6	24,2	22,7	22,7
<b>Femmine</b>	6	10,8	9,7	12,8	12,2	13,8	11,5	16,2	15,6	16,8	17,9	14,4

Fonte: ISTAT - "Indagine multiscopo sulle famiglie-Aspetti della vita quotidiana"-Anno 2003;  
 -"L'uso e l'abuso di alcol in Italia"-Anni 2005-2007- 2008

La tipologia di rischio immediatamente seguente per prevalenza tra i giovani di 11-24 anni è il consumo a rischio secondo il criterio ISS (consumo giornaliero oltre i limiti specificamente consigliati). Anche per tale tipo di consumo a rischio si è registrata una diminuzione della prevalenza tra l'anno 2007 e l'anno 2008 pari a 2,6 punti percentuali (3 punti percentuali tra i maschi e 2,4 tra le femmine).

Dalle rilevazioni effettuate nel corso di una recente indagine realizzata dall'Istituto Superiore di Sanità su finanziamento del Ministero allo scopo di valutare i consumi giovanili nell'ambito di una serata in discoteca e la percezione del rischio legato all'uso di alcol alla guida, emerge che il 52,0% dei ragazzi ed il 37,2% delle ragazze che frequentano pub e discoteche consumano bevande alcoliche, con prevalenze che salgono attorno all' 86% il sabato sera.

La media dei bicchieri di bevande alcoliche consumati in una serata tipo è risultata di 4 bicchieri per un ragazzo e di 3 per una ragazza. Il consumo medio risulta più elevato tra i giovanissimi al di sotto dei 18 anni (quasi 5 bicchieri tra i ragazzi e 6 per le ragazze).

I giovanissimi al di sotto dei 18 anni bevono fino a ubriacarsi (oltre 6 bicchieri) in percentuali più elevate rispetto ai ragazzi più grandi (41,7 % tra i maschi e 20,8% tra le femmine), seguiti dai 19-24enni (18,8% dei maschi e 9,4% delle femmine) e dai giovani di età superiore ai 25 anni (7,5% dei maschi e 5,5% delle femmine).

Le percentuali più elevate di consumatori si riscontrano tra i consumatori di aperitivi alcolici e breezer (67,0% del campione), seguiti da quelli di birra (43,4%), di vino (43,0%) di superalcolici (27,0%).

L'indagine ESPAD rileva a partire dal 2004 una prevalenza sostanzialmente stabile o in lieve crescita tra i giovani studenti italiani di 15-19 anni che si sono ubriacati almeno una volta nella vita (circa il 56,9%) o negli ultimi 12 mesi (42,8%-43,4%) (tab.11a e 11b).

**Tab. 11a – UBRIACATURE NEGLI STUDENTI TRA I 15 E I 19 ANNI ALMENO UNA VOLTA NELLA VITA ANNI 1999-2008**

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
<b>Ubriacarsi</b>	52,7%	55,0%	55,2%	54,6%	56,4%	56,9%	55,8%	56,5%	56,5%	56,9%

Fonte:PROGETTO ESPAD@Italia

**Tab. 11b– UBRIACATURE NEGLI STUDENTI TRA I 15 E I 19 ANNI ALMENO UNA VOLTA NEGLI ULTIMI 12 MESI ANNI 1999-2008**

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
<b>Ubriacarsi</b>	38,9%	40,4%	41,9%	42,3%	40,7%	42,8%	41,4%	42,8%	43,6%	43,4%

Fonte:PROGETTO ESPAD@Italia

Secondo lo studio ESPAD l'atteggiamento di "non disapprovazione" dei giovani studenti sia nei confronti del bere moderato che nei confronti delle ubriacature settimanali si conferma in diminuzione dal 2003.

Viene invece confermata anche per il 2008 la tendenza, in atto dal 2003, all'aumento di coloro che negano il rischio connesso al consumo quotidiano eccedentario (tab.11 c).

**Tab.11 c - APPROVAZIONE E PERCEZIONE DEL RISCHIO NELL'USO DI BEVANDE ALCOLICHE NEGLI STUDENTI TRA I 15 E I 19 ANNI - ANNI 1999-2008**

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
<b>Non disapprovo bere 1 o 2 bicchieri</b>	75,0%	74,0%	79,0%	76,0%	77,0%	76,6%	75,8%	77,7%	69,4%	66,5%
<b>Non disapprovo l'ubriacarsi 1 volta la settimana</b>	18,0%	20,0%	23,0%	25,0%	26,5%	25,6%	24,3%	25,2%	22,6%	22,3%
<b>Nessun rischio nel bere 4 o 5 bicchieri quasi ogni giorno</b>	3,0%	3,0%	4,0%	4,0%	2,3%	2,1%	3,0%	3,2%	2,5%	2,4%

Fonte:PROGETTO ESPAD@Italia

Dai dati Espad-Italia relativi all'anno 2006 elaborati dall'Istituto di Fisiologia Clinica del Consiglio Nazionale delle Ricerche emerge una prevalenza molto alta dei giovani studenti che nella propria vita si sono ubriacati rispetto a quelli che fanno uso di altre sostanze illegali (graf.12).

Secondo l'ISTAT, tra i giovani di 18-24 anni in entrambi i sessi gli automobilisti abituali presentano comportamenti di consumo a rischio in percentuali più elevate rispetto agli automobilisti occasionali o alle persone che non guidano.

Tra i giovani di quest'età inoltre coloro che ammettono un comportamento di consumo a rischio sono più numerosi tra i frequentatori assidui di discoteche (ci vanno più di 12 volte l'anno).

Si configura pertanto tra i giovani guidatori abituali una forte associazione tra l'assidua frequentazione di locali da ballo e il consumo alcolico a rischio.